

Irving Lavin

**Bernini  
e l'immagine del principe  
cristiano ideale**

---

Appendice documentaria  
a cura di Giorgia Mancini



FRANCO COSIMO PANINI

risulta riferita all'artista medesimo (Lavin 1994, p. 255, fig. 211), sia il motto *sic itur ad astra* quale risulta iscritto da Giambologna nel gruppo «equestre» di Ercole e Nesso (*ibid.*, p. 281, fig. 230).

<sup>109</sup> È interessante, oltre che importante, sottolineare come il cosciente sforzo di Bernini di immettere in ritratti come quello di Luigi, oltre la somiglianza, «quello che deve essere nelle teste degli eroi», fosse in lui strettamente legato al suo stesso metodo di lavoro: come si è visto, infatti (cfr. p. 24 sg.), dopo aver studiato accuratamente il soggetto in azione, egli lavorava quasi sempre di fantasia, guardando solo saltuariamente ai suoi disegni e invece piuttosto all'intima «idea» che si era formato del sovrano: «...jusqu'ici il avait presque toujours travaillé d'imagination, et qu'il n'avait regardé que rarement les dessins qu'il a; qu'il ne regardait principalement que là dedans, montrant son front, où il a dit qu'était l'idée de Sa Majesté; que autrement il n'aurait fait qu'une copie au lieu d'un original, mais que cela lui donnait une peine extrême et que le roi, lui demandant son portrait, ne pouvait pas lui commander rien de plus pénible: qu'il tâcherait que ce fût le moins mauvais de tous ceux qu'il aura faits; que, dans ces sortes de portraits, il faut, outre la ressemblance, y mettre ce qui doit être dans des têtes de héros» (Chantelou 1885, p. 72 sg., 29 luglio).

<sup>110</sup> La svalutazione moraleggiante dei valori sociali convenzionalmente impliciti nell'ambito della ritrattistica ufficiale trova la sua controparte nella creazione, da parte di Bernini, del ritratto caricatura del personaggio importante e di nobili natali (si veda Lavin 1990).

*Post scriptum:* Dopo aver completato questo saggio ho appreso che il tema delle colonne accoppiate è stato studiato, in rapporto con i vari progetti berniniani e la loro influenza, da K. Mösener, 'Aedificata Poesis'. *Devisen in der französischen und österreichischen Barockarchitektur*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», XXXV, 1982, pp. 158 sgg. (ma seguendo un errore sfortunato rispetto all'origine e data dell'immagine di Menestrier; cfr. Lavin 1994, p. 319, n. 90), e F. Polleross, *Architecture and Rhetoric in the Work of Johann Bernhard Fischer von Erlach*, in M. Reinhart, a cura di, *Infinite Boundaries: Order, Disorder, and Reorder in Early Modern German Culture*, Kirksville, MO, 1998, pp. 130 sgg.

## Appendice

Documenti e fonti sui ritratti di Francesco I d'Este  
di Gian Lorenzo Bernini

a cura di Giorgia Mancini

### Premessa

Sono state adottate le consuete norme di edizione, assicurando il massimo rispetto possibile dell'originale: ovviamente sono state modernizzate le maiuscole, la punteggiatura, le divisioni tra le parole. Sono state mantenute le abbreviazioni S.A. (Sua Altezza), Ser.mo (Serenissimo), s.r e s.ra (signor, signora), V.A. e V.Alt.za (Vostra Altezza), V.Em.za (Vostra Eminenza); per consentire un'agevole lettura si è deciso di sciogliere tutte le restanti abbreviazioni. Sono state riportate in corsivo le parole di lettura incerta. Sono state indicate le eventuali citazioni (cit.), edizioni (ed.) o edizioni parziali (ed. parz.) e registi (reg.) precedenti.

Devo un sincero ringraziamento a Claudia Cremonini, il cui appoggio è stato indispensabile per la realizzazione di questo lavoro; sono inoltre grata a Mario Bertoni per la revisione delle trascrizioni, a Marco Folin per gli utili suggerimenti, ad Angelo Spaggiari, Paolo Terzi e Giuseppe Trenti per la cortese disponibilità offertami nel corso della ricerca.

### Abbreviazioni

- A.S.M. Archivio di Stato di Modena:  
 CS Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Carteggio principi Estensi  
 AR Cancelleria Ducale, Ambasciatori Roma  
 Am. Pr. Camera Ducale, Amministrazione dei Principi  
 A. mat. Cancelleria Ducale, Archivio per materie, Arti belle, Architetti  
 Cart. Ref. Cancelleria Ducale, Carteggio Referendari
- A.S.R. Archivio di Stato di Roma

## 1. Il busto

*Riassunto*

Nel luglio del 1650 Geminiano Poggi, segretario di Francesco I d'Este duca di Modena, scrisse una lettera al cardinal Rinaldo d'Este informandolo che il principe desiderava farsi ritrarre dallo scultore Gian Lorenzo Bernini, e che a questo scopo avrebbe inviato un ritratto di profilo eseguito da Justus Sustermans, pittore fiammingo ospite della corte estense in quel periodo. Lo scultore avrebbe impiegato come modello anche un altro ritratto che era già presso il cardinale a Roma. Oltre ad informarsi sui tempi e sui prezzi della scultura, Rinaldo avrebbe dovuto trovare un valente intagliatore in grado di preparare un conio per una medaglia con l'effigie del fratello Francesco [1]. Siccome a Bernini non si potevano imporre né tempi, né prezzi, e solo con una ricompensa generosa si sarebbe ottenuta l'opera, il cardinale pensò di rivolgersi ad Alessandro Algardi, che avrebbe consegnato il busto entro un mese e mezzo, chiedendo 150 scudi [4, 5].

Il duca pensava di far scolpire, oltre al proprio, anche un ritratto del fratello, a cui lasciava la scelta tra i due scultori. Nel caso che Bernini non si fosse accontentato di un regalo di cento doppie, l'incarico sarebbe stato affidato ad Algardi [6]. Alla fine di luglio del 1650 da Modena fu inviato il dipinto di Sustermans [7, 8].

Il 3 agosto 1650 Rinaldo scriveva a Francesco che Bernini avrebbe accettato la commissione, nonostante avesse fatto un voto di non impegnarsi nell'esecuzione di ritratti da modelli dipinti; gli occorreva però un'immagine frontale del duca: per il scolpire il ritratto del re d'Inghilterra si era servito infatti di «tre maniere di postura, in profilo, in faccia e d'un'altra partecipante d'ambidua quelle» [10]. Sustermans era ripartito per Firenze, e non si sapeva come accontentare la richiesta dello scultore [13].

Il 20 agosto 1650 il cardinale vide il busto iniziato da Bernini, e scrisse al fratello che per non eccedere nella spesa sarebbe stato meglio abbandonare l'idea di commissionare il proprio ritratto [15]. Lo stesso giorno il duca lo informò che avrebbe fatto disegnare al suo pittore francese Jean Boulanger il terzo ritratto [16], e il 27 agosto rispondeva che se un regalo di mille ducaton fosse stato sufficiente, avrebbe desiderato anche il busto del cardinale [18].

Il 3 settembre 1650 Rinaldo informava il duca delle difficoltà dell'artista di scolpire una statua partendo da immagini bidimensionali, e sul regalo ancora non sapeva cosa fosse adatto; richiedeva inoltre le misure della statura e della larghezza delle spalle [20].

Il 9 novembre 1650 la scultura era ancora in lavorazione, e per fare il conio bisognava attendere che fosse terminata [23]. Il 23 novembre 1650 il cardinale scrisse al fratello suggerendogli che una credenza d'argento tedesca del valore di 700 o 800 scudi avrebbe potuto essere una ricompensa adatta per Bernini [25]. Francesco I s'informò per tale acquisto in Germania, e stimatolo poco conveniente pensò che avrebbe inviato una somma di denaro affinché Rinaldo comprasse un regalo [30].

L'8 luglio 1651 Francesco Gualengo, residente ducale a Roma, scriveva al duca che il papa aveva regalato al Bernini tremila scudi per la fontana dei Fiumi di piazza Navona [32].

Alla fine di giugno del 1651 il cardinale rientrò a Modena; rimase a Roma a seguire le ultime fasi del lavoro dello scultore l'agente Giovan Battista Ruggeri, che il

16 settembre 1651 scrisse che la statua era terminata, e sarebbe stata sistemata in una cassa e affidata a un servitore dell'artista che l'avrebbe vigilata attentamente durante il trasporto [35].

Il 22 settembre 1651 Rinaldo informava il fratello che il busto era pronto, e che aveva inviato istruzioni ad Agostino Luco, amministratore delle sue finanze in Roma, perché fornisse il denaro necessario per il viaggio [36]. Il 30 settembre 1651 Ruggeri scriveva al cardinale che alla scultura mancava solo un po' di lavoro intorno al piedistallo, e che Bernini aveva detto di non voler più scolpire ritratti usando come modello immagini dipinte [38]. Molte persone curiose di ammirare il ritratto del duca di Modena si recarono nello studio dello scultore, che qualche giorno prima del 18 ottobre visitò Ruggeri per informarlo che la scultura era pronta per essere spedita. L'agente, conducendo l'ospite verso una finestra del palazzo che affacciava su piazza Navona, gli chiese se fosse stato più generoso Urbano VIII per la tribuna di San Pietro o Innocenzo X per la fontana dei Fiumi; la risposta fu che il secondo aveva superato il primo, donandogli tremila scudi e un canonicato per il fratello. Ruggeri aveva visto la «machina» fatta a forma di una piccola lettiga, coperta di tela cerata, e la statua accomodata in un cassa protetta da un materasso [39, 40, 41].

Il 20 ottobre 1651 Bernini scrisse due lettere a Francesco I e al cardinal Rinaldo, nelle quali pregava di scusarlo se il ritratto non era riuscito verosimigliante, considerate le difficoltà che aveva incontrato nella sua realizzazione, per non aver «mai visto il naturale» [42, 43].

La partenza del busto dovette essere rinviata di un paio di settimane: i muli di Bernia, corriere abituale di Rinaldo, non si prestavano certo al trasporto di un carico che superava le mille libbre di peso [45, 46, 47, 48, 49].

Il 2 novembre 1651 il carrozziere Giuseppe Montese s'incamminava alla volta di Modena alla guida del suo carro tirato da quattro cavalli; lo accompagnava Cosimo Scarlatti, servitore di Bernini, incaricato di sorvegliare la cassa contenente la statua. Prima della partenza i due, assieme ad Agostino Luco, si erano recati dal notaio Carlo Vipera, alla presenza del quale Montese si era impegnato ad effettuare il trasporto, ricevendo un acconto di quaranta scudi da Luco; alla fine del viaggio ne avrebbe ricevuti altri quaranta [50, 51].

L'8 novembre 1651 il residente a Roma inviava al duca una lettera dello scultore indirizzata a Scarlatti, raccomandandosi che questi la leggesse prima di aprire la cassa contenente il busto [55].

Il ritratto in marmo di Francesco I giunse a destinazione il 17 novembre 1651, come scrisse il segretario Girolamo Graziani a Gualengo: il duca ne rimase assai soddisfatto, e ordinò che l'artista venisse informato del successo ottenuto [56, 59]. Il 29 novembre 1651 Ruggeri scriveva a Rinaldo di aver appreso con gioia la notizia dell'arrivo della scultura a Modena, e di aver consegnato una lettera a Bernini, il quale con modestia attribuiva alla fortuna, più che al merito, il fatto di aver accontentato i committenti [61].

Il 9 dicembre 1651 Scarlatti rientrò a Roma, portando a Gualengo una polizza di tremila scudi, ricompensa per lo scultore, che rimase stupito della generosità del principe. Egli non desiderava che con quel denaro fossero acquistate gioie o argenti, dal momento che ne possedeva a sufficienza [65, 67, 69]. Il residente a Roma scriveva che il regalo fatto all'artista non era «solo in se stesso magnifico, ma anche tanto più riguardevole» perché uguale a quello ricevuto dal papa per la fontana di piazza Navona [68].

Il 13 dicembre 1651 Bernini rispose alla lettera del duca ringraziandolo con paro-

le cortesi per avergli affidato l'incarico di scolpire la sua effigie [70]. Un mese dopo lo stesso scrisse al cardinale di aver ricevuto la lettera di cambio di tremila scudi, e di essergli profondamente grato per avergli consentito di servirlo, e di averlo spronato durante il lavoro [76]. Il 7 febbraio 1652 Gualengo scrisse a Francesco I che Agostino Luco aveva provveduto a pagare i tremila scudi allo scultore [79].

Il ritratto in marmo del duca di Modena suscitò grande ammirazione e curiosità, e non solo in ambito locale: il 26-luglio 1652 Paolo Giordano Orsini scrivendo una lettera a Cristina di Svezia raccontava che Bernini, dopo aver lavorato alla fontana di piazza Navona, aveva scolpito il busto del principe estense ricavando l'immagine da un ritratto dipinto, ottenendo risultati eccellenti [80]. Nel novembre del 1655 Leopoldo granduca di Toscana chiedeva uno schizzo della scultura, e Geminiano Poggi, dopo averne chiesto il permesso, glielo inviò [82].

## Documenti

1650

## 1. [Modena, luglio]. Geminiano Poggi al cardinal Rinaldo a Roma

Sono di già perfezionati tutt'i ritratti fatti dal s.r. Giusto, l'ultimo è stato quello che rappresenta in profilo dentro di un ovato il Ser.mo s.r. Duca armato, ch'è riuscito conforme gli altri d'isquisita somiglianza, e di maniera ottima. Sua Alt.za desidererebbe di haverne la statua di marmo, cioè tutto quello che rappresenta la medesima pittura, figurandosi qui che stante l'isquisita somiglianza della pittura, aggiuntovi l'altro ritratto pure del s.r. Duca, che sta presso V.Alt.za, possa il s.r. Bernini haver bastante norma e modello per formar la statua a tutta perfezione. Si desidera inoltre che sia formato da un artefice eccellentissimo un cuneo del medesimo ritratto in profilo che serva per istampare medaglie. Dell'una, e l'altra opera si attenderà che V.A. si compiaccia di far pigliare informazione del prezzo senza impegnarsi e del tempo che vi correrà al totale compimento et havvisarne. Havutosi detto ragguaglio si manderà il ritratto, e si attenderà poi che sia rimandato a suo tempo.

(A. mat. 9/1; ed. Frascchetti 1902, n. 2, p. 110; ed. parz. Montagu 1985, n. 2, p. 258; ed. parz. Tratz 1988, n. 443, p. 465)

## 2. Modena, luglio 8. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma

[...] Scrisi anche a V.Em.za intorno al mio ritratto in profilo, e del cuneo, e della statua da farsi dal Bernino, e starò attendendo risposta [...]

(CS, 106; ed. Frascchetti 1900, p. 221, n. 1; Wittkower 1955, p. 213; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

## 3. Roma, luglio 16. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

[...] Viddi ieri dall'Algardi il ritratto della s.ra donna Olimpia in marmo et mi parve assai ben fatto sopra le commissioni di V.A. scrivo in un'altra lettera [...]

(CS, 236; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

## 4. Roma, luglio 16. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

[...] Mando a V.A. un'informazione di quelli operarij che potrebbero obedire a' di lei comandi, de quali il Moro intagliatore di medaglie è quello che io con vive istanze procurai di mandarlo costà, né mi fu possibile l'ottenerlo.

Al cavaliere Bernino, il quale non opera che a favore d'amici, o istanza di gran personaggio, non si può prescriber né tempo, né prezzo; quello ben si sollicitar col frequente ricordarlo, questo col bastantemente remunerarlo si può adempire [...]

(CS, 236; ed. Crespellani 1893, pp. 12, 105; ed. parz. Frascchetti 1900, p. 221; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

## 5. Roma, luglio 16. Allegato alla lettera del cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena [4]

Il cavaliere Algardi scultore si fa pagare i ritratti di marmo intendendo di busto o mezza figura centocinquanta scudi l'uno, oltre il marmo, che segli dà, o segli paga.

Ne daria uno compito per tutto il mese prossimo d'agosto, quando dovesse farlo, e potrà cavar e formar il luto dalla pittura, e lo perfezionerà in presenza di chi dovrà sodisfarli, per farlo poi più esattamente in marmo.

Ha due altre persone sotto di sé di condizione inferiore nel mestiere, da' quali s' avrebbe l'opra per la metà del sudetto prezzo, e forse meno.

Il Moro intagliatore di medaglie pretende dell'istromento da fabbricarne in forma e grandezza d'una piastra e meza fiorentina cento scudi per sua mercede, e quando se ne volessero di più piccole pretenderebbe a proporzione della grandezza e del predetto prezzo. Non vuole meno di due mesi di tempo a far il maggiore, e suppone che il rovescio dell'impronta o medaglia non porti manufatura istraordinaria, che quando ci volessero molte figure non si restringerebbe a detto prezzo.

Dice di non poter cavarlo dalla pittura mentre questa non sia in profilo.

(A. mat, 17/1; ed. parz. Montagu 1985, n. 3, p. 259; cit. Southorn 1988, n. 49, p. 158; ed. parz. Tratz 1988, n. 459, p. 466)

#### 6. Modena, luglio 22. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma

[...] Veggo quel che V.Em.za mi scrive intorno alle statue di marmo cioè di busto, o mezza figura, e ne vorrei due, una cioè che rappresentasse V.Em.za, e l'altra me, e se ella credesse che per lo cavaliere Bernino potesse bastare un regalo di cento doble, havrei gusto ch'egli ne facesse una, e che l'altra fosse fatta dal cavaliere Algardi, dichiarandomi di avere il gusto indifferente che il Bernino faccia la mia statua o quella di V.Em.za.

Se poi ella credesse che il regalo di cento doble non fosse bastante, e che fosse meglio di lasciar stare il sudetto Bernino, io mi appagherò che l'Algardi faccia l'una e l'altra statua, soggiungendo a V.Em.za che quanto alla sollecitudine di haverle, io non ci havrò fretta alcuna, premendo più che siano ben fatte, che haverle presto.

Manderò a V.Em.za il mio ritratto in profilo per l'ordinario seguente, accioché possa valersene per tale effetto.

Desidero anche che V.Em.za faccia fare dal Moro intagliatore l'istromento per la mia medaglia in forma e grandezza d'una piastra e meza fiorentina, stimando che questa sia forma competente, o in altra che paresse migliore a V.Em.za per simili medaglie, avvertendo che sia veramente bello e lavorato con diligenza, e quanto al rovescio io le aviserò poi il mio pensiero, e non sarà cosa di fattura se non ordinaria.

(CS, 106; ed. Crespellani, pp. 12, 105-6; ed. parz. Fraschetti 1900, p. 221, n. 3; ed. Munoz 1920, p. 289; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

#### 7. Modena, luglio 27. Nota allegata ad una lettera di Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma

Per l'ordinario seguente si manderà il quadro del ritratto di S. Alt.za in profilo, accio che quanto prima si possa dar principio all'opere che si desiderano [...]

(CS, 106; cit. Venturi 1883, n. 5, p. 212; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

#### 8. Modena, luglio 27. Geminiano Poggi al cardinal Rinaldo a Roma

Martedì prossimo passato il s.r Duca nel partirsi di qui per Sassuolo m'ordinò d'invviare a V. Alt.za col presente ordinario il ritratto di Sua Alt.za in profilo, si come faccio, chiuso in una scattola ove dal pittore è stato rassettato con ogni possibile diligenza [...]

(A. mat, 18; inedito)

#### 9. Roma, luglio 30. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

[...] Dal cavalier Bernino tutto impegnato nella fabbrica di tal fontana ad istanza di donna Olympia non ne havranno forse l'opra desiderata i di lei comandi al quale però ne farò muover discorso, e conforme le risposte aviserò V.A. la quale prego a sollicitare l'inviamento del suo ritratto in profilo [...] Spero che il Bernino sia per servire a V.A. et io attenderò il ritratto con grandissima impacienza [...]

(CS, 236; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

#### 10. Roma, agosto 3. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

[...] Ho parlato al Bernino, il quale mi ha risposto che non ostante un voto solenne da esso fatto di non impiegarsi in tal opra per la partial cura che vi si richiede, è dispostissimo di servire V.A., della quale ne desidera l'immagine in faccia, havendoli mandato il re d'Inghilterra, che volle tal fattura, tre maniere di postura in profilo, in faccia, et un'altra partecipante d'ambidua quelle. Può quella esser da qualsivoglia maestro dipinta, non essendo necessarij al proprio intento del cavaliere i colori. Non ardrei consignare alla squisitezza di tal scalpello altri che l'immagine di V.A. [...]

(CS, 236; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 258)

#### 11. Roma, agosto 3. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

[...] Soggiungo d'haver parlato al cavaliere Bernino, e dispostolo a servir V.A. e lo fa con particolare premura d'incontrar la mia. Ho due ritratti di V.A. uno in profilo che hora m'è arrivato, l'altro, che mi venne li mesi passati. Questi basterebbero all'effetto desiderato, ma parmi che il cavalier ne brami un altro posto tutto in faccia, per rendersi più facile il buon successo. Io non credo fosse necessario colorirlo, ma si può farlo per lo meglio. Non era dovuto all'arte di scalpello tanto perito altri, che l'immagine di V.A. [...]

(CS, 236; reg. Montagu 1985, n. 2, pp. 258-259; ed. parz. Tratz 1988, n. 444, p. 465)

#### 12. Roma, agosto 10. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

[...] il Bernino attende il disegno in faccia et sarà da me per aggiustar l'opera, dovendo con il medesimo concertare avanti li dui lavori comandatimi da V.A. [...]

(CS, 236; ed. parz. Tratz 1988, n. 445, p. 465)

#### 13. Sassuolo, agosto 10. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma

[...] In proposito de ritratti è necessario che si vagliano di quei che hanno costi, poiche io non ne ho altro. Giusto è partito, e sarebbe troppa briga il farlo ritornare adesso, et a farci metter le mani da qualche altro non si faria cosa buona [...]

(CS 106; reg. Fraschetti 1900, p. 222; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 259; ed. Tratz 1988, n. 446, p. 465)

#### 14. Roma, agosto 17. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena

Intendo quali difficoltà impediscano il mandare il terzo ritratto di V.A., a prometter il quale al cavaliere Bernino io m'era indotto, perché quasi impossibile all'istesso io giudicava l'operar in conformità di questi duoi soli, massime che necessaria a tal

fatto non ho supposto la mano del Giusto, desiderando poi più la relatione delle misure che l'ornamento de colori. Non si partano i miei da sentimenti di V.A. che per vederla più puntualmente servita, il che sarà da me del pari procurato quando nulla si mandi ma non fosse ugualmente ottenuto [...]

(CS, 236; ed. parz. Montagu 1985, n. 2, p. 259; ed. parz. Tratz 1988, n. 447, p. 465)

**15. Roma, agosto 20. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Hoggi ho veduto il ritratto di V.A. cominciato dal Bernino, et spero che rieschi isquisitamente, et vero similissimo alla pittura; dubito che il giudizio mio in estimarlo non rieschi conforme all'intenzioni dell'artefice et crederei ch'ella possa lasciare di far fare il mio, et applicar solamente a questo, mentre non vogli eccedere nella spesa [...]

(CS, 236; ed. parz. Frascchetti 1900, p. 222; ed. parz. Tratz 1988, n. 452, p. 465)

**16. Modena, agosto 20. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma**

[...] Vedrò di far fare un disegno in faccia al mio pittor francese e se riuscirà simile lo mandarò, acciò il Bernino se ne possa servire; in altra maniera non saprei come mi fare perche certo colorito non riuscirà [...]

(CS, 106; reg. Frascchetti 1900, p. 222; reg. Montagu 1985, n. 2, p. 259; ed. parz. Tratz 1988, n. 448, p. 465)

**17. Roma, agosto 27. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Non ho havuto tempo di ritornar dal Bernino, e non posso dire di più del ritratto di quello ho scritto. S'arriverà l'altro disegno fatto dal francese non potrà esser che a proposito poiché quello non se ne valerà se non tanto quanto troverà che confronti con gli altri di Giusto [...]

(CS, 236; ed. parz. Tratz 1988, n. 449, p. 465)

**18. Modena, agosto 27. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma**

Circa li ritratti del Bernino quando V.ra Em.za creda che un regalo di mille ducati possi restar contentissimo, io li vorrei tutti due, ma veramente col far restar contento il Bernino penso di conservarmi il credito di stimar la virtù et i virtuosi.

(CS, 106; ed. parz. Frascchetti 1900, p. 223)

**19. Roma, agosto 31. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Il Bernini tira avanti il ritratto di V.A., e lo fa con grandissimo gusto [...]

(CS, 236; inedito)

**20. Roma, settembre 3. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Il Bernini tira avanti il ritratto di V.A. con gran franchezza, ma non si può credere la difficoltà di cavare da pitture non egualmente disegnate un rilievo; proporrò a V.A. quando havrò maggiore lume con che potrà egli restar soddisfatto: qualche gioia è anche addatta al sudetto et il Re d'Inghilterra gli donò un bellissimo diamante. Non occorre più l'altro disegno, se non è partito, ben si deciderà la statura di

V.A., et la larghezza delle spalle [...]

(CS, 237; ed. parz. Frascchetti 1900, p. 222; reg. Wittkower 1955, p. 214; ed. parz. Tratz 1988, nn. 450, 453, 457, pp. 465-466)

**21. Modena, settembre 10. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma**

[...] Mando a V.Em.za qui acclusa la misura della mia statura, e la larghezza delle spalle in conformità di quanto ella mi hà motivato [...]

(CS, 106; ed. Tratz 1988, n. 451, p. 465)

**22. Roma, settembre 21. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] S'affatica il cavaliere Bernini a ridurre a fine l'opera sua, e lo fa tanto cordialmente, che ben dà inditij di una volontà inclinatissima al servizio di V.A. Spero che s'incontreranno le di lei sodisfazioni, et in ciò che ne riesce obbligato alle proporzioni, come del volto, et in ciò che si concede libero a' capricij dell'arte, come delle vesti, e del capello. Io non cesso d'assistere diligentemente, ma sopra ogni pretensione della mia soprintendenza solecita il cavaliere l'adempimento di ciò che desidera V.A. [...]

(CS, 237; ed. Frascchetti 1900, p. 222, n. 4; ed. parz. Tratz 1988, n. 455, p. 466)

**23. Roma, novembre 9. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Per far la medaglia è stato necessario di attendere che sia fatta la statua, la quale dipende dall'arbitrio del cavaliere Bernino; questo opera da sé, et vi vuole destrezza nel solleccarlo. È qualche tempo ch'io non lo vedeva, poiche difficilmente si trova in casa. Il cunio che doveva esser pronto per comandarsi è stato finito malamente [...]

(CS, 237; cit. Tratz 1988, n. 454, p. 465)

**24. Modena, novembre 16. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma**

Se senza disgustar il Bernini si potesse far haver adesso al mastro de cunei il mio ritratto, acciò che potesse far la medaglia io l'havrei molto a caro, premendomi di haver più presto essa medaglia, che la statua, la quale potrebbe poi finire il Bernini con maggior comodità. [...]

(A. mat, 9/1; reg. Frascchetti 1900, p. 222)

**25. Roma, novembre 23. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Si darà principio a fare il cuneo, et mi pare che la grandezza fosse la metà più d'uno scudo. Stimerei che V.A. potesse donare al Bernino per la statua sua una di quelle piccole credenze d'Alemagna, che possano importarci da circa 7 in 800 scudi. Egli è così occupato che non si può assicurare grandemente del lavoro suo; quello di Piazza Navona gli dà gran travaglio, presto dipende tutto dalla sua assistenza [...]

(CS, 237; ed. parz. Crespellani 1893, p. 106; ed. parz. Frascchetti 1900, p. 222; cit. Tratz 1988, n. 454, p. 465)

**26. Roma, novembre 26. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Il Bernino non vuole che si faccia per qualche giorno il cuneo, et stima che lasci la grandezza d'una piastra. Attenderò ogni altro comandamento di V.A. [...]

(CS, 237; ed. parz. Crespellani 1893, p. 12; cit. Tratz 1988, n. 454, p. 465)

**27. Roma, dicembre 3. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Al cuneo non s'è dato principio per rispetto al Bernino [...]

(CS, 237; ed. Crespellani, p. 12; ed. Fraschetti 1900, p. 222; cit. Tratz 1988, n. 454, p. 465)

**28. Modena, dicembre 7. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma**

[...] Quando piacerà al Bernino si farà il cuneo, et uno di questi altri ordinari manderò il rovescio della medaglia [...]

(CS, 107; ed. parz. Fraschetti 1900, p. 222)

## 1651

**29. Roma, gennaio 7. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] sollecito il Bernini continuamente. La statua sarà a buon camino, et io non gli la leverò sino al regalo di V.A. [...]

(CS, 237; reg. Fraschetti 1900, p. 222; reg. Wittkower 1955, p. 214)

**30. Modena, marzo 8. Francesco I al cardinal Rinaldo a Roma**

Scrissi in Alemagna, come significai a V.Em.za per havere quella credenza di argenti da donare al cavaliere Bernino, ma s'incontrano colà tante difficoltà per l'esorbitanza della condotta e delle fatture con cui pretendono di far pagar la robba assai più cara di quel che vale, che vò pensando esser meglio ch'io rimetta in Roma il denaro destinato a spendere in tale occorrenza, com'ella sa, e che V.Em.za con esso comperi costì quello che giudicherà essere a proposito per regalarne il cavaliere suddetto.

Mi sarà però caro d'intendere anche in ciò i sentimenti di V.Em.za [...]

(A. mat., 9/1; reg. Fraschetti 1900, pp. 222-223)

**31. Roma, aprile 24. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

[...] Vidi la statua di V.A. che il Bernino fa con grandissima applicatione, ma è grandemente diverso, restai affatto contento nel vederla così, et certo creda ch'è un huomo insigne in tutte le professioni, che s'è posto [...]

(CS, 238; inedito)

**32. Roma, luglio 8. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena**

[...] Si è poi verificato che il Papa ha regalato il cavalier Bernini di 3 mila scudi per l'opera che ha fatto nella fontana di Navona [...]

(AR, 252; inedito)

**33. Roma, agosto 2. Giovanni Battista Ruggieri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia**

[...] Sono stato dal cavaliere Bernini, et è venuto in mia compagnia il sig.r Agostino, che mi è stato carissimo, passando tra di loro gran domestichezza; le ho esposto in quel miglior modo a me possibile i sensi di V.A., tanto dell'affetto, quanto della stima che fa del suo merito, ma perche egli è occupatissimo, e lontano dalle cerimonie ha troncato e fattomi istanza si venga al negozio; ha però mostrato di far gran stima del s.r Duca Ser.mo, e di V.A., mostrandosi desideroso di servire all'uno et all'altro.

In proposito della statua dice lavorarvi frequentemente, e che non vede l'ora che sia fornita, ma con tutte le diligenze usate per sapere il quando sarà perfezionata, non è stato possibile cavarne il netto, scusandosi che ben spesso lo sopraggiungono ordini di nuove fatture da Palazzo, che le danno poi occasione di non potere osservare ne anche le sue promesse. È però restato di continuare il lavoro, e quanto prima spedirlo [...]

(AR, 261; inedito)

**34. Roma, agosto 5. Agostino Luco al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia**

[...] s.r conte Ruggieri assieme con il quale sono stato dal s.r cavalier Bernino a sollecitare l'opera ordinatagli da V.A., et ha detto che si come la fa con particolarissimo gusto, così vol farla con applicatione non ordinaria, et a suo modo, et altro come sentirà dal detto s.r conte [...]

(AR, 261; ed. parz. Fraschetti 1900, p. 223)

**35. Roma, settembre 16. Giovanni Battista Ruggieri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia**

La statua del s.r Duca è fornita, e alla risposta di questa mia sarà di tutta perfezione da potersi mandare. Il cavaliere Bernini si piglierà la cura di incassarla a suo modo nella maniera che fece un'altra che mandò in Inghilterra, e troverà un huomo della professione che l'accompagnerà sino a Modona, e haverà cura di levarla dalla cassa essendo fattura tanto nel viaggio come nel resto, che non è per tutti, tanto egli mi ha detto. Potrà V.A. dare gl'ordini necessarij per tutte le spese che occorreranno [...]

(AR, 261; cit. Venturi 1883, n. 1, p. 213)

**36. Reggio Emilia, settembre 22. Cardinal Rinaldo a Francesco I a Modena**

Ricevo dal conte Ruggieri l'avviso che V.A. si concederà di vedere nell'annesso foglio sopra la statua del cavaliere Bernino: io gli ho mandato ordinario per il Luco acciò soministri il denaro necessario per il viaggio, et che faccia le più belle parole che le sia possibile con lo stesso, poichè certo le merita essendosi sbrigato assai presto [...]

(CS, 238; inedito)

**37. Modena, settembre 24. Francesco I al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia**

[...] Ho letto con gusto che la statua del Bernino fosse per esser quanto prima incassata, e rendo grazia a V.ra Em.za degli ordini dati, et io intanto risolverò la rimessa per lo regalo che si deve fare ritornato che sia da Sassuolo, dove mi fermerò per tutto martedì [...]

(CS, 107; inedito)

38. Roma, settembre 30. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Sono stato dal cavaliere Bernini, et ho veduto la statua del s.r Duca Ser.mo, la quale si può dire fornita, non restando altro da farsi che un poco di fattura intorno al piedestallo, e siamo restati in questo, che io starò aspettando l'avviso da lui che sia perfezionata per poterla incaminare, et io intanto darò al s.r Agostino l'ordine di V.A. per le spese che occorreranno nella condotta.

Il cavaliere sudetto ha toccò certi punti che stimo necessarij scriverli: che mai più vuole fare ritratti di scultura cavati dalla pittura, essendo cosa laboriosa, e difficile da incontrare, che vi ha consumato nell'opera mesi quattordici.

Era con me il padre procuratore di San Calisto, che come quello, che è poco tempo che ha veduto il s.r Duca, e che molto bene conserva nella mente l'effigie del s.r Duca, mi afferma che non si può dare più nel naturale di quello in che ha dato il cavaliere. A me pare cosa bellissima, ma in quanto alla naturalezza, non ne so dar conto, essendo sette anni che non ho veduto S.A. [...]

Mi dicono che il Papa assegnasse una pensione al figlio del cavaliere Bernini di scudi 500, obbligandolo al mantenimento della fontana durante la sua vita, e che ad un suo nipote prete habbi dato un luogo in San Pietro, Altri dicono, che non le sia stato dato cosa alcuna, vedrò di investigare un poco meglio [...]

(AR, 261; ed. parz. Venturi 1883, p. 213; ed. Fraschetti 1900, p. 223, n. 1; reg. Wittkower 1955, p. 215)

39. Roma, ottobre 10. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Mi disse hieri il Bernini, che V.A. si degnasse di habilitarlo a poter ritener qui ancora per tre giorni la statua dell'A.V. la quale è già compitissima, e molti concorrono a vederla. Certo è una delle più spiritose opere che sia uscita da lo scalpello di lui.

(AR, 252; ed. parz. Fraschetti 1900, p. 223)

40. Roma, ottobre 14. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

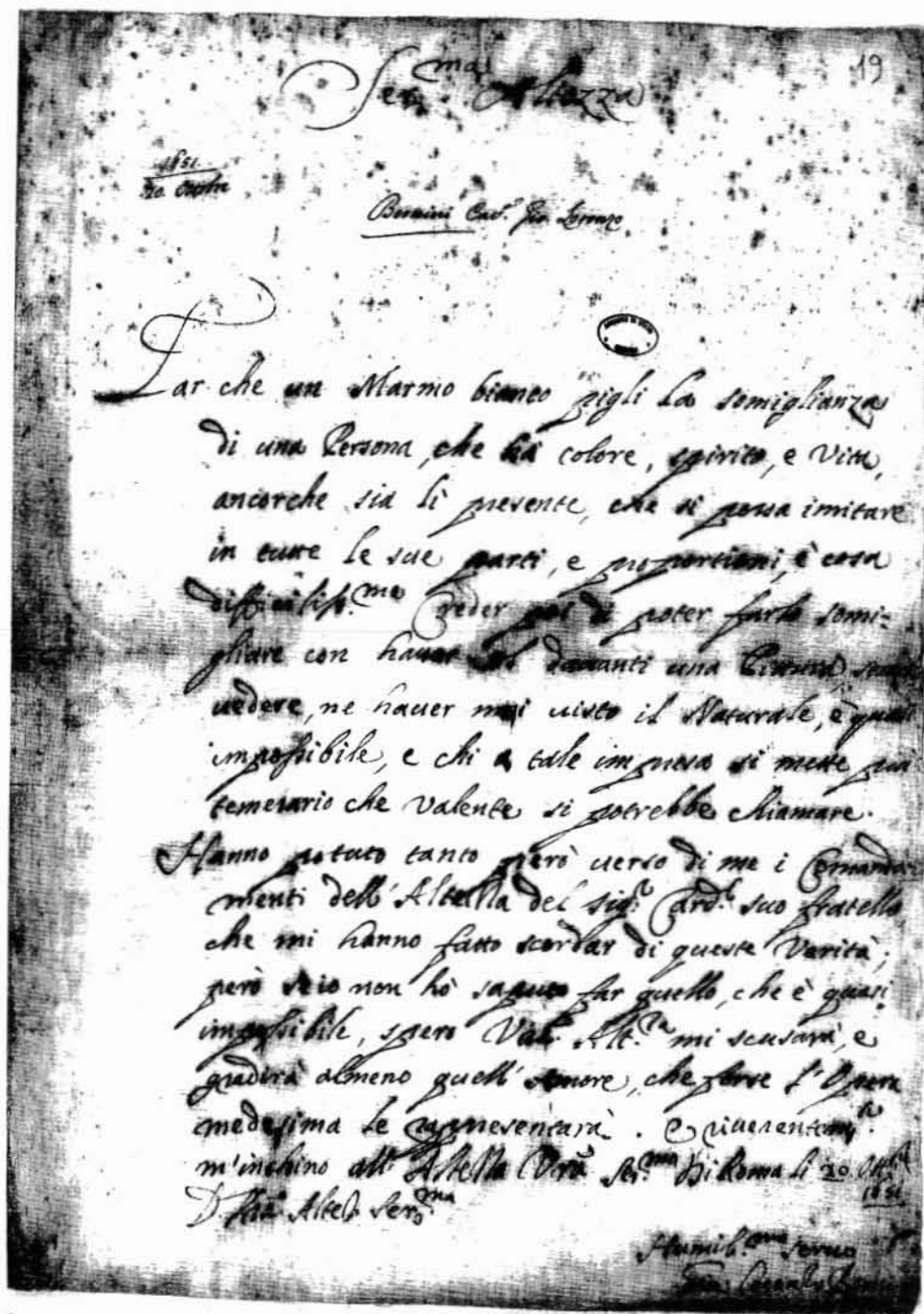
[...] a casa del cavaliere Bernini vi è la statione, hieri v'era a vedere la statua il s.r ambasciatore di Firenze col marchese Corti, e così di continuo v'è la frequenza. Non ho sentito da lui altro moto ancora [...]

Mi vien detto per certo che il donativo fatto al cavaliere Bernini di borsa propria del Papa è stato di tre, o quattromila scudi, però farò nove diligenze per sapere il tutto [...]

(AR, 261; ed. parz. Fraschetti 1900, n. 2, p. 223)

41. Roma, ottobre 18. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

Lunedì fu da me il cavaliere Bernini per avisarmi come la statua era incassata et accomodata, che sempre quando si voleva si poteva incaminare al suo viaggio, e perché egli preme assai che sia condotta a salvamento, le ha destinato con suo scomodo uno che ha cura di molte cose di casa sua, che non l'abbandonerà di vista in tutto il viaggio; si sarebbe inviata questa mattina, ma il Bernini ha fuori tutti li suoi muli, e gli aspettava hier sera, che riposati che saranno un sol giorno, si manderanno e la statua



1. Lettera di Bernini a Francesco I del 20 ottobre 1651, Modena, Archivio di Stato, A.mat., 9/1.





Primo, *Natura morta allegorica con il busto di Francesco I d'Este di Bernini*, Minneapolis, Minneapolis Institute of Arts.

e tutte le robbe ordinate anco nella sua delli dieci corente. Nel partire che fece il suddetto cavaliere da me lo condussi verso una finestra che riguarda verso Navona, dicendole: «Io qui ben spesso godo la vista della sua bellissima fontana, ma mi dica un poco, chi è stato più generoso, o Urbano per la Tribuna di S. Pietro, o Innocentio per la fontana». Egli prontamente, che Innocentio haveva superato, poiché havendole donato 3 mila scudi, e un canonicato\* a suo fratello, che vale mille, stando la qualità de'tempi, e le strettezze del Papa, egli diceva a tutti che il donativo era stato di 4 mila scudi, si che V.A. saprà mò il tutto, havendolo dalla propria bocca di lui senza che egli possi avere applicato al fine della dimanda [...]

Nell'andare hoggi da Mons.r Fagnani ho visitato la machina fatta dal cavalier Bernini per la statua di S.A.: ella è alla forma di una picciola lettica, al di fuori coperta di tela incerato bellissima, e buonissima. La statua è in una cassa bene accomodata, e di fuori va ben coperta di un buonissimo materazzo, si che io ho per impossibile che ella possa pericolare, aggiungendosi la buona guardia di chi la deve accompagnare [...]

(AR, 261; ed. parz. Frascchetti 1900, p. 224)

\* in una lettera di D. Claudi del 5 dicembre 1648 si legge: [...] La s.ra donna Olimpia, che haveva dato intentione al cavaliero Bernino del canonicato di S. Giovanni Laterano vacato per morte di un fratello di detto di darlo ad un altro suo fratello; è stato quello destinato ad istanza del s.r cardinale Panzirolo e del s.r cardinale Lanti a Mons.re Fani di che detta s.ra si è doluta con detto Panzirolo [...] (AR, 261; inedito)

42. Roma, ottobre 20. Gian Lorenzo Bernini al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

Ho ubbidito a V.ra Altezza; e questa sola lode io pretendo nel ritratto che di suo comandamento si è da me scolpito del Ser.mo sig.r Duca suo fratello. Ben la supplico a proteggere le difficoltà che in tal'opera ho incontrate, affinché le mie fatiche non si riprendano per ardimenti, ma si scusino per ossequij verso la Ser.ma sua casa, e persona [...]

(A. mat., 9/1; ed. Frascchetti 1900, n. 3, p. 223)

43. Roma, ottobre 20. Gian Lorenzo Bernini a Francesco I a Modena

Far che un marmo bianco pigli la somiglianza di una persona, che sia colore, spirito, e vita, ancorché sia lì presente, che si possa imitare in tutte le sue parti, e proportioni, è cosa difficilissima. Creder poi di poter farlo somigliare con haver sol davanti una pittura, senza vedere, né haver mai visto il naturale, è quasi impossibile, e chi a tale impresa si mette più temerario che valente si potrebbe chiamare.

Hanno potuto tanto però verso di me i comandamenti dell'Altezza del sig.r cardinal suo fratello, che mi hanno fatto scordar di queste verità; però se io non ho saputo far quello, che è quasi impossibile, spero V.ra Alt.za mi scuserà, e gradirà almeno quell'amore che forse l'opera medesima le rappresenterà [...]

(A. mat., 9/1; ed. Venturi 1883, p. 213)

44. Roma, ottobre 21. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Per la statua il s.r Agostino ha l'incombenza, e credo partirà lunedì [...]

(AR, 261; inedito)

ma Giuseppe Munese, et il cavalier Bernino lo fa accompagnare da uno de suoi giovani chiamato Cosimo Scarlatti; e fanno la strada di Loreto.

(AR, 252; reg. Frascchetti 1900, p. 224)

54. Roma, novembre 8. Spesa per il trasporto

Pagati al s.r cavaliere Bernino per altre spese da lui fatte in accomodare sopra il carro la cassa con la statua sudetta scudi 2.60

(Am Pr., 1457/B; inedito)

55. Roma, novembre 8. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Il cavalier Bernini mi ha mandato l'acclusa che va al giovane il quale conduce costà il ritratto in marmo di V.A. e mi ha incaricato che li sia recapitata in tutti i modi prima che apra la machina entro la quale è chiusa [...]

(AR, 252; inedito)

56. Modena, novembre 17. Girolamo Graziani a Francesco Gualengo a Roma

Dopo haver scritto sin qui è arrivato il ritratto di marmo dell'A.S., e prima di aprir la cassa in cui era rinchiusa recapitata a Cosimo Scarlatti la lettera inviata da V.S. Illustrissima. Il ritratto è piaciuto in estremo, e S.A. n'è restata sodisfattissima, essendo stata celebrata da tutti somamente, basta di dire ch'è opera del s.r Bernini, e di nuovo me le ratifico.

In questo punto S.A. mi ordina di dirle che V.S. Illustrissima si contenti di andare dal s.r cavalier Bernini, e di esprimergli la singolare sodisfazione havuta da S.A. nel vedere il sudetto ritratto, che veramente gli è piaciuto in estremo. Intorno a questo però scriverò più appieno con le seguenti, stando per partire il corriero.

Divotissimo et obligatissimo servitore

Girolamo Gratiani

(Paris, B.N. ms. ital. 2082, fol. 86; cit. Wittkower 1955, p. 215)

57. Roma, novembre 18. Agostino Luco al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] La statua dovrà esser giunta a salvamento, già che di qua si spedì con tutte quelle diligenze et accuratezze che si potevano [...]

(Am. Pr., 1464; inedito)

58. Roma, novembre 22. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Ho le lettere di V.A. delli 13 e 14 corente e quanto alla statua spero che a quest'ora sia capitata, stando che il cavaliere Bernini ha hauto lettere di Cesena, dove era arrivata a salvamento. Non farò moto alcuno del ritratto del Ser.mo s.r Duca, ma aspetterò ordine preciso dall'A.V. [...]

(AR, 261; inedito)

59. Roma, novembre 25. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Ho rallegrato infinitissimamente il cavalier Bernino con l'avisò che gl'ho da-

to che il ritratto in marmo era arrivato felicemente e ch'era piaciuto in estremo all'A.V. [...]

(AR, 252; inedito)

60. Roma, novembre 25. Agostino Luco al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Se V.A. comandarà io gl'inviarò il conto della spesa che è andata in far condurre a Modona la figura di marmo del Ser.mo s.r Duca fatta qui dal cavalier Bernino [...]

(AR, 261; inedito)

61. Roma, novembre 29. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

Sento dalla lettera di V.A. delli 21 l'arrivo della statua a salvamento e ne godo in estremo, come fa il cavaliere Bernini, al quale ho consegnato la sua lettera, e fatto seco li passaggi comandati, ma egli tutto modestia, attribuisce a sua fortuna l'havere incontrato le loro sodisfazioni, e non al proprio merito; che poi ella non habbia hauto gli avisi che desiderava sopra questo particolare, me ne dispiace, ma non havendovi io operato cosa alcuna, a me non spettava tal cura, che bene sa Lei che dove si tratta di spendere io non ci metto parola, ma lascio fare a chi ne sa più di me, come altra volta ho scritto. Il s.r Agostino però mi dice che egli scrisse quanto occorreva in questo proposito [...]

(AR, 261; inedito)

62. Roma, dicembre 6. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Il giovane del s.re cavalier Bernino non è comparso ancora, e forse verrà domani col procaccio di Firenze, se però avrà preso quella strada. All'arrivo di lui, e della polizza eseguirò gl'ordini dell'A.V.

(AR, 252; inedito)

63. Roma, dicembre 9. Agostino Luco al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

Dall'humanissima lettera di V.A. de 27 scaduto intendo che sia giunta la statua del Ser.mo sig.r Duca e che sia riuscita di sodisfazione dell'Altezze Loro, il che mi potevo ben persuadere per essere opera del cavalier Bernino, così insigne soggetto de questi tempi che veramente a mostrato in farla affetto e diligenza incomparabile.

Invio a V.A. annesso il conto delle spese fatte per la condotta di detta statua [...]

(AR, 261; ed. parz. Venturi 1883, pp. 213-14; ed. Frascchetti 1900, n. 1, p. 224)

64. Roma, dicembre 9. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Per il ritratto del Ser.mo Duca dirò qualche cosa al s.r Gualenghi come lo vederò, se bene non lo vedo mai, essendo andato ad abitare alla Trinità de'Monti [...]

(AR, 261; inedito)

## 65. Roma, dicembre 9. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

Dal giovane del s.r cavalier Bernini, ch'è poi arrivato questa sera, ricevo la poliza de 3000 scudi, de quali disporrò regolandomi in tutto con gl'ordini di V.A. [...]

(AR, 252; inedito)

## 66. Roma, dicembre 11. Geminiano Poggi al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Ho poi fatta una cara amicitia col s.r cavalier Bernini. Ho havuto dal medesimo il ritratto di S.A. in profilo per cavarne la copia, si come fo, da portare meco costà [...]

(AR, 262; inedito)

## 67. Roma, dicembre 13. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

Per conto del s.r cavalier Bernino ho fatto accettar la poliza de 3 mila scudi, e doppo ho obedito puntualmente agl'ordini di V.A. con esso lui; il detto cavaliere ha mostrato di rimaner sopraffatto dala grandezza del regalo; et ha risposto che conosce molto bene di haver a fare con un principe che ha l'animo regio, che però l'A.V. ha voluto esser uniforme a se stessa, anch'in questa generosa dimostrazione, alla quale non poteva corrispondere con altro, che col renderlene grazie humilissime. Al motivo dell'impiego della moneta in qualche regalo mi ha risposto che per conto di gioie et argenti se ne trovava già proveduto abastanza, si che appresi l'applicazione ch'egli haveva più tosto alla moneta, e però restai di avisarlo quando ella fosse inpronto, acciò potesse valersene a suo piacere, e così farò.

Devo soggiungere a questo proposito ch'il s.r Luco ha ben accettata puntualmente la poliza, ma però si è dichiarato di farlo in riguardo della fedeltà che ha alla Camera di V.A., perché per altro sarebbe andato con qualche circospezione, trattandosi di una somma considerabile.

(AR, 252; inedito)

## 68. Roma, dicembre 13. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Il regalo che fa V.A. al cavalier Bernini per lo ritratto in marmo è non solo in se stesso magnifico, ma anche tanto più riguardevole, perché a punto è uguale a quello che li fè il Papa l'anno passato per la fontana di Navona; e già più d'uno, e lo stesso cavaliere riflette, che la generosità di V.A. servirà per rimprovero della parsimonia altrui [...]

(AR, 252; inedito)

## 69. Roma, dicembre 13. Francesco Gualengo al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Il s.r Duca Ser.mo mi ha mandato una rimessa di 3 mila scudi diretta al s.r Luco, con ordine ch'io la faccia accettare, e poi veda d'insinuar al s. cavalier Bernini che per commissione di S.A. devo impiegare questa moneta in qualche cosa per regalarlo conforme il suo gusto, lasciando anche ch'egli si pigli il denaro stesso, secondo che più li piacerà. Ho fatto accettar la poliza, e doppo ho obedito agl'ordini di S.A. Il s.r cavaliere ha mostrato di rimaner sopraffatto dalla grandezza del regalo, et ha risposto di conoscer molto bene di haver a fare con principi, che hanno l'animo regio, e però il s.r Duca ha voluto esser uniforme a stesso anche in questa generosa dimostrazione

alla quale non poteva corrispondere con altro, che col renderne grazie humilissime.

Al motivo dell'impiego della moneta in qualche regalo ha risposto che per conto di gioie et argenti se ne trovava già proveduto abastanza, si ch'appresi l'applicazione ch'egli haveva più tosto alla moneta; e però restai di avisarlo quando ella fosse inpronto per fargliela capitar a suo piacere. Non ho mancato di motivarle ancora il desiderio ch'haverebbe l'A.V. di vederlo far una scorsa in coteste parti, et a ciò ha mostrato di haver una singolar inclinazione, professandola apunto tale in riguardo del puoco genio che per lo passato ha havuto sempre a simile risoluzione. Al s.r conte Ruggieri ho notificato la giustissima premura di V.A. circa la ricuperazione del ritratto in faccia del s.r Duca; et egli si è preso l'assonto di procurarla quanto prima. Io so però che il s.r cavaliere vi si è mostrato sempre prontissimo.

Sa V.A. ch'il s.r cavalier Bernini fu regalato qui di 3000 scudi per la fontana di Navona; ora che il regalo del s.r Duca per lo suo ritratto corrisponde apuntino al suddetto dubita il detto s.r cavalier, e già se ne discorre da altri, che la gran magnificenza del secondo non rimproveri la scarsezza del primo [...]

(AR, 252; inedito)

## 70. Roma, dicembre 13. Gian Lorenzo Bernini a Francesco I a Modena

Mi è pervenuta la benignissima lettera dell'Altezza V.ra, et io in leggerla et in confrontarle il dettomi d'ordine suo dal sig.r Gualengo, subito concepì quanta difficoltà fossi per incontrare nella risposta. E veramente adesso non so donde dar principio a' miei devotissimi ringraziamenti. Se con V.Altezza debbo scuoprire l'intimo dell'affetto, si come le ho dedicato tutto il servizio della persona; sommamente mi glorio della sua compiacenza nel ritratto, poiché così conseguisco il fine dell'operar mio. E da questa simiglianza, con cui è riuscito al marmo di nobilitarsi, è proceduta la stima, che V.Altezza ne fa, e la dimostrazione generosissima che ne apparisce. Onde la fatica, lo studio, l'opera, et il sasso vengono qualificati per preziosi, mentre si ricuoprono sotto una estrema e simile superficie dell'Altezza V.ra. Ora dunque intendo perché Alessandro il Grande non permettesse a tutti lo scolpire, o'l fondere la sua effigie. Anzi da ciò imparo essersi già saviamente detto che chi nasce al comando de popoli, come l'Altezza V.ra, nasce con una miniera d'oro nell'animo; et io sperimento che questa mi scaturisce anche dall'Immagine sua, per averare che alla Serenissima Casa d'Este fu et è proprio il nutrir e'l sollevare con fortuna d'oro gli sforzi delle virtù. Qui dichiarandomi a V.Altezza il più obligato servitore, umilissimamente me le inchino [...]

(A. mat, 9/1; ed. Fraschetti 1900, n. 4, p. 223)

## 71. Roma, dicembre 13. Giovanni Battista Ruggieri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Sarò dal cavalier Bernini, stando che hieri il s.r Gualengo mi disse che adesso verrà tempo opportuno per riavere il ritratto del s.r Duca Ser.mo [...]

(AR, 261; inedito)

## 72. Roma, dicembre 17. Giovanni Battista Ruggieri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Fui dal cavalier Bernini per ricuperare il ritratto e non lo trovai in casa, ma hier sera fu da me il s.r Gualenghi, e mi disse che haveva parlato col medesimo cava-

liere di questo fatto, quale desiderava di cavarne una copia, e poi prontamente farebbe la restitutione, e io poi a suo tempo farò quella parte che devo per rihaverlo [...]

Si scrisse hieri sin qui per guadagnare tempo, e hier sera il cavalier Bernini mi mandò il ritratto, nonostante quanto di sopra si è scritto, le ne feci nova offerta al suo messo per cavarne copia, egli mi rispose che stando il ritratto in Roma poteva sempre con più sua comodità farlo copiare, si è posto in guardarobba [...]

(AR, 261; inedito)

## 1652

73. Roma, gennaio 3. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Fu già restituito il quadro dal s.r cavaliere Bernini, come avisai [...]

(AR, 261; inedito)

74. Roma, gennaio 6. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Dirò al s.r Agostino quanto ella comanda in proposito di far copiare il ritratto del s.r Duca Ser.mo supponendomi che egli sia per avere qualche pittore atto a simil faccenda, non havendo io conoscenza di nessuno in simil professione.

(AR, 261; inedito)

75. Roma, gennaio 13. Giovanni Battista Ruggeri al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

[...] Haverà qui congiunto una lettera del cavalier Bernino

(AR, 261; inedito)

76. Roma, gennaio 13. Gian Lorenzo Bernini al cardinal Rinaldo a Reggio Emilia

Il signor Qualenghi diemmi l'altro giorno la lettera di cambio di tre mila scudi, che il Ser.mo sig.r Duca fratello di V.Altezza mi fa pagare, non dico già per lo suo ritratto da me in marmo scolpito, ma per lo genio della gran Casa Estense, la quale suol eccedere in più che reale generosità. E mi pare ora che particolarmente a V.Altezza ne debba io accusare la ricevuta, poiché la sua benignità mi ha donata questa occasione dalla mia servitù tanto ambita, mi ha poi suggeriti gl'incentivi di avanzarmi nell'opera, et ultimamente ha reso prezioso il servizio del mio scalpello con la parzialità delle sue lodi. Supplico dunque l'Altezza V.ra che aggradisca questa devotissima dichiarazione dell'obbligo mio a fine di onorarmi per l'avvenire co' suoi comandamenti, come per lo passato mi ha con le sue gratie favorito e protetto [...]

(A. mat, 9/1; ed. Fraschetti 1900, n. 3, pp. 224-225; cit. Wittkower 1955, p. 215)

77. Roma, gennaio 17. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Scrisi a V.A. che il s.r Agostino Luco haveva accettato l'ordine del s.r Vigarani delli 3 mila scudi da sborsarsi per regalo al s.r cavalier Bernino, ma che però si era protestato insieme di non voler seguir in ciò la sola fede del detto s.r Vigarani, ma

quello della camera ducale. Essendo poi maturato l'ordine sudetto ch'era ad uso doppio, cioè di 30 giorni, et havendo io fatto le solite girate in persona dello stesso s.r cavaliere, il s.r Luco si mostra interamente pronto allo sborso, asserendo che fin hora non li sono stati provediti li ricapiti. E se bene io mi persuado che questi siano per gionger in breve, nondimeno intanto ch'il s.r cavaliere aspetta con ogni modestia, e ch'egli et io apprendiamo che la tardanza derivi da tempi piovosi. Mi è parso bene che V.A. sia informata di quanto passa. [...]

(AR, 253; inedito)

78. Roma, gennaio 30. Spesa per una copia del ritratto del duca da dare al Bernini

Pagati a Giuseppe Militia pittore per una copia fatta del s.r Duca di Modena per dare al Bernini s 6

(Am. Pr., 1457/B; inedito)

79. Roma, febbraio 7. Francesco Gualengo a Francesco I a Modena

[...] Il s.r cavalier Bernini si è poi aggiustato col s.r Agostino Luco per conto della rimessa dei 3 mila scudi [...]

(AR, 253; inedito)

80. Bracciano, luglio 26. Paolo Giordano Orsini a Cristina di Svezia

[...] Il cavalier Bernino dopo fatta la fontana nella piazza Navona ha scolpito la testa del Duca di Modona in marmo inzino a mezzo busto, et ancorché non l'abbia mai visto, essendogli stato mandato il ritratto dipinto, l'ha fatto in forma che dicono che là è piaciuto grandemente.

(ed. Borsari 1891; cit. Wittkower 1955, p. 215)

81. Roma, novembre 30. Geminiano Poggi a Francesco I a Modena

[...] Questa mattina sono ito a visitare il s.r cavalier Bernini, e benché V.A.S. non me l'avesse ordinato, ho creduto di poter dirgli, si come gli ho detto, di tenere particolare commissione di salutarlo caramente a nome di V.Alt.za come ho fatto, con espressione vivissima della stima singolare e con altre parole di cortesia, che da detto s.r cavalier sono state infinitamente gradite. Abbiamo discorso della fabrica del palazzo di Modana, e di quella di Sassuolo et io l'ho assicurato che le sue considerazioni hanno riportato il credito che meritavano, e sopra la statua pure di V.A. ho detto più di qualche cosa, ma egli ha detto più di me intorno alla generosità, e grandezza d'animo di V.A.Ser.ma e del s.r principe cardinale, e nell'udire le sue parole si scorge che non le dice da romanesco [...]

(AR, 262; inedito)

## 1655

82. Modena, novembre 27. Geminiano Poggi a Francesco I a Modena

[...] È venuto voglia a' Ser.mi di Toscana di havere uno schizzo del ritratto di marmo di V.A. scolpito dal cavalier Bernini, havendomelo scritto Vincenzo Manozzi

d'ordine del s.r principe Leopoldo, et io subito gliel'ho mandato, havendone prima data parte al s.r principe [...]

(Cart. Ref., 47/A; ed. Frascchetti 1900, n. 2, p. 224; ed. Frascchetti 1902, n. 1, p. 109; cit. Wittkower 1955, p. 215; Southorn 1988, p. 64)

1663

83. Modena, gennaio 2. Inventario e descrizione de Mobili e suppetteli che al presente si ritrovano negli Appartamenti della Serenissima casa, Appartamento verde, seconda camera

La statua di marmo bianco della gloriosa memoria del Serenissimo signor duca Francesco

(ASMo, Notai camerali, 35, n.60; ed. Bentini e Curti 1993, p. 6)

1706

84. Inventario dei beni presenti nel palazzo abitato dagli eredi di Bernini

Ritratto del sig. Duca di Modena

(1681 inventario, fol. 50, 3 recto; ed. Frascchetti 1900, pp. 431-32; ed. Frascchetti, 1902, p. 110; ed. Borsi 1981, p. 108)

Fonti

1659

85.

Si sa, che sendo stato da un famoso Scoltore, novello Lisippo del secol nostro, atto a servire i Massimi Alessandri, ed incontrare con eroici disegni le linee auguste della loro generosità, intagliato in una mezza statua dell'A. S. il naturale ritratto, ed interrogando ella un Cavaliere, che alla sua presenza mirava ed ammirava la delicata dolcezza de' fatti profili, di qual somma di dinaro gli paresse mò meritevole l'Artefice: e rispondendo quello, che veramente la perfettione del taglio meritava dugento double: con ameno rimprovero ripigliò l'A. S. Oh! pare a voi, che io con questo riconoscetti a bastanza la virtù dell'Autore? e glie ne fe vedere sborsata la somma di mille.

(Gamberti, *Idea*, 1659, p. 452; citato parzialmente da Southorn 1988, p. 34)

1661

86.

Se poi vi fosse alcuno, che bramasse di vedere impiegati li scarpelli di sì gra.d huomo, da altri Prencipi; molti se ne potrebbero adurgli; ma io mi contento, che fra le altre Opere segnalate di sì rinomato Scultore, per sodisfare a simigliante richiesta, una solamente vaglia per tutte, fatta al Serenissimo Duca di Modona Francesco d'Este. È questo il ritratto in marmo dal busto in su, di quell'Altezza; ma quel che fa stupire, si è che non essendo stato ricauato dal naturale, ma da vn altro ritratto dipento; nondi-

meno è effigiato così al viuo; che veduto da quel Prencipe, parue (stetti quasi per dire, se non mel vietasse la sagacità singolare dello stesso) che a guisa di novello Narciso in rimirando attentamente le sue fattezze nel candore di quel marmo, ci compiacesse sommamente di se medesimo, o vero inuaghito della sua Statua; con esso lei ragionasse, come vn novello Pigmaliione. Io non dirò altro. La ricompensa data all'Autore, faccia fede dell'eccellenza dell'Opera. Il prouerbio è trito, che *rarity facit pretium*. Chi vuol vedere se è vero, attenda. Mille doppie furono date al Bernini dalla liberalissima generosità, degna dell'animo vasto di quel Prencipe, e della Magnificenza reale degli Estensi, che a proportione del merito non solamente costumarono mai sempre di premiare largamente; ma di obbligare la virtù degli huomini illustri in tutte le professioni, a viuere ereditaria de'suoi grandi Aui, e ad annidarsi sotto le ali candidissime, e spatiose delle sue Aquile innocenti. Di queste, parvero proprij allieui i Cigni più canori del Castalio, mentre da esse, a gara con le ali della Fama, furono in ogni tempo portati a volo, e protetti splendidamente da quella Serenissima Casa, che fu mai sempre il Parnaso delle Muse. Hor ecco chiusa la bocca a quei lodatori Aristarchi del tempo antico, hauendo loro fatto vedere, che la Natura di tutti i tempi produce qualche huomo Insigne, a guisa di quella pianta pregiata del Poeta Latino, che per quanto venga potata dal ferro della morte; germoglia sempre nondimeno nuoui rampolli,

*uno auulso, non deficit alter*

*Aureus, & simili frondescit virga metallo.* (Eneide Lib. 6)

(Borboni, 1661, 84; citato parzialmente da Frascchetti 1900, p. 225)

1682

87.

In questi tempi il serenissimo duca di Modana Francesco da Este volle di mano del Bernini il proprio ritratto, il quale condotto a perfezione egli mandò al duca ed ebbene in tanti argenti onorario di valore di 3000 scudi, mentre a Cosimo Scarlatti familiare del cavaliere che l'andò a consegnare, furon donati dugento ungheri.

(Baldinucci 1948, 106)

1713

88.

Francesco d'Este Duca di Modona volle il proprio Ritratto di mano di lui, e Cosimo Scarlatti familiare del Cavaliere, per cui mandò, n'ebbe in dono due cento Ungheri, e mille doppie per l'Artefice.

(Bernini 1713, 64)

*Illustrazioni contemporanee*

1655

89. Modena, novembre 27. Geminiano Poggi a Francesco I a Modena

[...] È venuto voglia a' Ser.mi di Toscana di havere uno schizzo del ritratto di mar-

mo di V.A. scolpito dal cavalier Bernini, havendomelo scritto Vincenzo Manozzi d'ordine del s.r principe Leopoldo, et io subito gliel ho mandato, havendone prima data parte al s.r principe [...]

(Cart. Ref., 47/A; ed. Frascchetti 1900, n. 2, p. 224; ed. Frascchetti 1902, n. 1, p. 109; cit. Wittkower 1955, p. 215; Southorn 1988, p. 64)

## 1659

33, / 90. Bartolomeo Fenis, disegno preparatorio per l'incisione in Gamberti, *Idea*, 1659, dopo p. 466 (fig. 34). Museo Civico di Storia e Arte Medievale (riprodotto da Southorn 1988, tav. 58)

91. Gamberti, *Idea*, 1659, frontespizio (fig. 19)

92. Gamberti, *Idea*, 1659, incisione con il *Principe e i suoi virtuosi*, dopo p. 466 (fig. 33). Iscrizione: Musarum clientes/ Franciscus, optimus macaenas,/ umbra serenissimi patrocini/ splendide exceptos,/ tuetur, ac fortunat. La tavola illustra la sezione alle pagine 467-468, che inizia: SPOSTIONE PRIMA. NELLE SCIENZE. PARAGONE SECONDO. IL DUCA FRANCESCO Singolarmente coll'ombra sua Serenissima protegge i virtuosi, animando in questa maniera alla fatica dello studio i suoi sudditi, ed inuitando nella sua Corte i Letterati stranieri. (p. 467)

93. Anonimo, *Natura morta allegorica con il busto di Francesco I d'Este di Bernini*, dipinto (fig. 35) The Minneapolis Institute of Arts, Minneapolis, Minnesota (pubblicato per la prima volta da Frascchetti 1902, pp. 109-111).

## II. La statua equestre

## 1659

94. Roma, giugno 18. Cardinal Rinaldo ad Alfonso IV a Modena

Parendomi che V.A. mi mottivasse esser suo desiderio, che il cavalier Bernino le facesse il modello d'una statua per il s.r Duca suo padre di felice memoria; io su tal intenzione gliene ho parlato, e nonostante d'haverlo trovato involto tra mille faccende, con tuttociò spero che mi potrà riuscire farlo rubbar tanto tempo all'altre occupazioni, ch'egli habbia luogo a servirla. Sarebbe però necessario non solo d'havere un impronto di stucco della statua ch'è costì, ma anche di saper la forma, l'attitudine, se a piedi o a cavallo, e particolarmente si ricerca il sito dove s'ha a porre, per dar la debita proporzione all'opera con la misura di quello. [...]

(A. mat., 9/1; ed. Frascchetti 1900, n. 1, p. 226)

95. Modena, giugno 25. Alfonso IV al Cardinal Rinaldo a Roma

V.Em.a m'ha fatto favore particolare ad impegnare in parola il cavaliere Bernino di fare il modello d'una statua per il sig.r Duca mio padre, perché desidero ardentemente d'alzare questa memoria a S.A., e però ho pensato che nella piazza di questo Castello possa la suddetta statua a cavallo sopra d'un nobile piedestallo star molto bene. Mandarò pertanto a V.E. il disegno della piazza predetta e della positura della statua ancora acciò in tale conformità possa il cavaliere mettersi a lavorare con ogni proporzione e mandarò anche l'impronto di stucco della statua che già fece e che qui si trova. [...]

(A. mat., 9/1; ed. Frascchetti 1900, n. 2, p. 226)